

Boccata d'ossigeno per le associazioni saviglianesi grazie ai fondi straordinari messi a disposizione da Banca e Fondazione Crs

Centomila euro in più per il sociale



Sergio Soave

Sorpresa sotto l'albero per le associazioni di volontariato del saviglianese. La Banca e la Fondazione Crs, in accordo con i soci dell'istituto di credito, hanno deciso un'erogazione straordinaria di centomila euro a sostegno delle realtà che si occupano di solidarietà sociale in occasione del Natale. Un aiuto concreto, una boccata d'ossigeno per le tante associazioni che incessantemente lavorano sul territorio garantendo servizi d'assistenza, coesione sociale e lotta alla povertà.

«Alla luce dei buoni risultati

raggiunti dalle nostre istituzioni, abbiamo deciso di rivolgerci in questo particolare e delicato momento per la vita di tante delle famiglie alle fasce più deboli che soffrono dell'aumento dei costi energetici e dell'inflazione in generale – dice il presidente della Fondazione Crs, Sergio Soave. Ancora una volta voglio sottolineare quanto l'autonomia di una banca/fondazione territoriale sia importante per irrobustire quel senso di comunità in cammino così radicato nelle nostre tradizioni».

A beneficiare dell'erogazione-extra sono la Caritas (in particolare per il servizio del centro d'accoglienza notturna), la Croce Rossa, l'associazione San Vincenzo, l'Ashas, La Cura nello Sguardo, gli Amici dell'Ospedale, la società cooperativa Il Solco,

Oasi Giovani, Voci Erranti, Auser, Mai+Sole, La Voce di Elisa, la casa di riposo Fratelli Ariaudo, la fondazione Casa di riposo don Rolle, la San Vincenzo (Monasterolo), Diapsi, Nodocomix, Protetto Migranti, Pompieri di Savigliano, associazione Luigi Carignani di Chianoc e Avo (Associazione Volontari Ospedalieri).

Lo scorso anno la Banca Crs ha registrato le migliori performance di sempre: 5,8 milioni di euro di utile (+16% rispetto all'anno precedente), con una raccolta diretta che ha sfiorato quasi 1,3 miliardi di euro e 959 milioni di euro d'impieghi. Frutto di una scelta strategica avviata sette anni fa (2015), quando per la prima volta ci si interrogò sul futuro dell'istituto di credito, se trasformarlo in un satellite di qualche grande gruppo bancario o se –



Una stanza del dormitorio gestito dalla Caritas

cocciutamente – tentare la strada dell'autonomia. Una strada che, con l'ingresso nella proprietà delle grandi fondazioni piemontesi (Fondazione Crc, Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo) avvenuto lo scorso anno, è ormai tracciata.